

Qui accanto
i Royalize
con
Asia Argento



DALL'INVIATO

LOCARNO «Non ho grandi ambizioni d'attrice in questo momento. Ora come ora, se facessi un film non porterei nulla. Anzi porterei solo male». Asia Argento sbarca a Locarno con un videoclip di 4 minuti - visualizza la

canzone dei Royalize *La tua lingua sul mio cuore* - da lei diretto e interpretato. Un piccolo avvenimento, almeno per il direttore Marco Müller, che l'ha sistemato in apertura di serata nella Piazza Grande prima di *Baci e abbracci* di Virzi. Alle prese con la produzione del suo primo, misterioso lungometraggio da regista,

Asia, dal pop al «dogma» A Locarno la Argento con il video dei Royalize

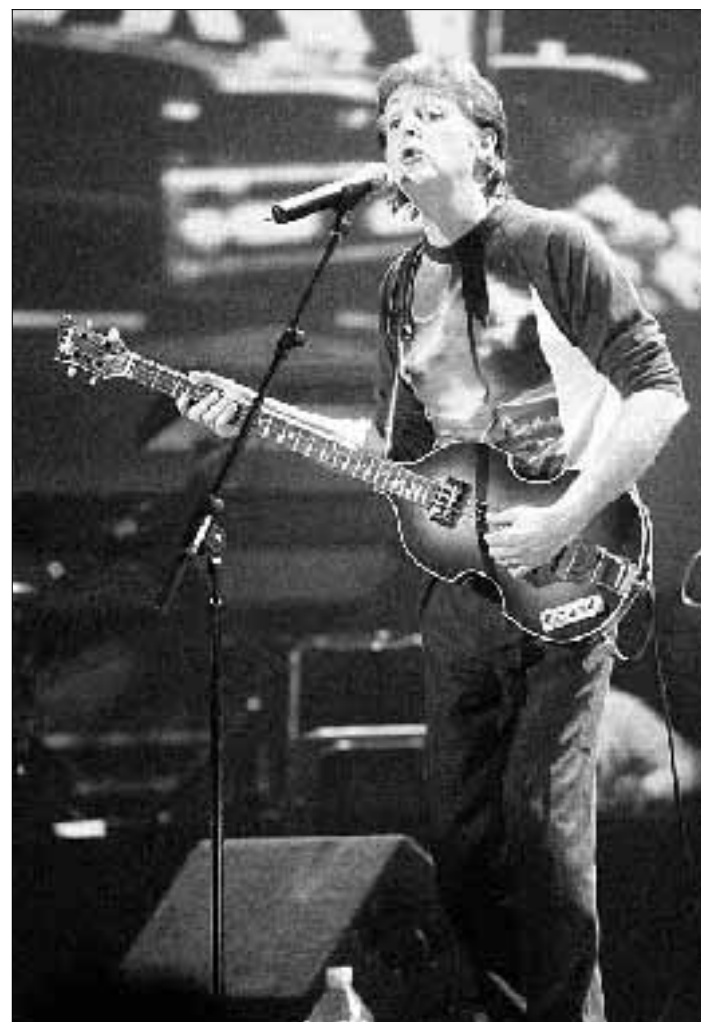
l'attrice romana cara ad Abel Ferrara appare in sala stampa più dark che mai: pallida, capelli corvini, canottiera nera su pantaloni in tinta attilatissimi, scarpe dai tacchi vertiginosi.

Nel video, girato in super8 alla modica cifra di 3 milioni di lire e vidigrafato per il grande schermo, tra un bagno dentro un catino lurido e una bizzarra corsa tra i campi bacia voluttuosamente un cuore di Gesù. Ma l'intento non sembra blasfemo. Si vedono anche, effigiati in un disegno, due piccoli scheletri che si abbracciano con una scritta che li sormonta: «mom and dad»,

mamma e papà. Che sia un riferimento a Dario Argento e a Daria Nicolodi? «Bah, non ci ho pensato. Non ho bisogno di liberarmi di loro per continuare la mia strada. E poi papà mi piace: è un vero regista sovversivo, uno fuori dal gruppo».

Alla sua maniera afasica, Asia gioca con le parole («È un autentico home-video, l'ho girato tutto a casa mia»), informa che il lungometraggio sarà «un film Dogma con tutte le sue regolucce» (solo musica d'ambiente, presa diretta, camera a mano) e spiega che il passaggio alla regia «è un'esigenza primordiale e ani-

malesca». La trama è top-secret. «Sono scaramantica, meglio non parlarne. Ma sappiate che voglio fare una cosa diversa, anche se non so bene diversa da cosa». Per mettere insieme i finanziamenti, per lo più francesi, Asia ha fatto il cosiddetto giro delle sette chiese. «Tutti i *money people* italiani mi hanno detto di no. Fa niente, lo faccio lo stesso», tiene duro l'attrice, felice - «È un onore pazzesco», dice - di essere qui a Locarno. E a un membro della band che nel fare i complimenti sbaglia una parola, lei risponde tosta: «Non sono un personaggio, sono una persona». MI.AN.



Paul McCartney: il suo nuovo cd s'intitola «Run Devil Run»

E McCartney torna al rock

A ottobre il nuovo cd: un omaggio alle proprie radici

Venezia cinema
Scelto il 18° film
è italo-cinese

Sciolta l'ultima riserva per la 56esima Mostra del cinema di Venezia: si tratta del cinese *17 anni di Zhang Yuan* ed è il diciottesimo film in concorso. Girato all'interno di una prigione cinese, *Cuo Nian Hui Jia* (di produzione italiana) ricostruisce un fatto di cronaca: un adolescente uccide la sorellastra in un momento di collera; condannata a un lungo periodo di detenzione, esce dal carcere per un permesso e si mette alla ricerca dei suoi parenti. L'elenco completo, a questo punto, di tutti i film in concorso, è il seguente: *Tydzien Z Zycia Mezczyzny* di Jerzy Stuhr (Polonia); *Rien à faire* di Mariom Vernoux (Francia); *Nordrand* di Barbara Albert (Austria); *Topsy-Turvy* di Mike Leigh (Gb); *Une liaison pornographique* di Frédéric Fonteyne (Belgio/Francia); *Holy Smoke* di Jane Campion (Usa); *Pas de scandale* di Benoit Jacquot (Francia); *Appassionata* di Tonino De Bernardi (Italia); *Gojitmal* (Lies) di Jang Sun Woo (Corea del Sud); *Le vent nous emportera* di Abbas Kiarostami (Iran/Francia); *Not One Less* di Zhang Yimou (Cina); *The Cider House Rules* di Lasse Hallström (Usa); *Mal di Alberto Seixas Santos* (Portogallo); *A domani* di Gianni Zanasi (Italia); *Crazy in Alabama* di Antonio Banderas (Usa); *Le vent de la nuit* di Philippe Garrel (Francia); *Jesus Son* di Alison Maclean (Usa); *17 anni di Zhang Yuan* (Cina).

DIEGO PERUGINI

MILANO «E' solo rock'n'roll, ma mi piace». Deve aver pensato allo storico motto dei «rivali» Rolling Stones, il vecchio Paul McCartney, nell'accingersi alle registrazioni del suo nuovo album. Eh sì, perché quello che uscirà il 4 ottobre sarà un cd nostalgico e rockettario, pieno di classici degli anni Cinquanta. Insomma, un omaggio alle proprie radici, che Macca del resto non ha mai rinnegato: *Run Devil Run*, questo il titolo, si ricollega infatti a dischi precedenti come *Unplugged* (The Official Bootleg) e *Choba B Ccep* (il famoso album russo), tutti af-

fettuosi tributi ai padri del rock. Ma qualcuno lo ha paragonato anche al bellissimo *Rock'n'Roll* di John Lennon.

Già il primo singolo, *I Got Stung*, porta un'impronta fondamentale: quella di Elvis Presley, che lanciò il pezzo come b-side nel lontano 1958. Il brano, messo in onda in anteprima poche settimane fa dalla radio inglese, è già stato lanciato su Internet e abbondantemente «scaricato» dai fans. Chi vorrà, invece, la versione «legale», dovrà attendere fino ai primi di settembre. Il cd conterrà in tutto quindici pezzi, tra cui tre nuove canzoni firmate McCartney: *Run Devil Run*, *Try No to Cry*

What It Is. Il resto sono cover suonate con lo spirito irruente e divertito dell'epoca: il pezzo più conosciuto è *All Shook Up*, altro cavallo di battaglia di Presley del 1957, ma in genere la scelta è caduta su titoli meno famosi e meno sfruttati dal revival come *Brown Eyed Handsome Man* di Chuck Berry (1956), *Movie Magg* di Carl Perkins (1955), *Bluejean Bop* di Gene Vincent (1956) e *Coquette* di Fats Domino (1958).

Tra i brani più «recenti» figura, invece, *She Said Yeah*, originariamente inciso dagli Animals e dagli Stones nel 1965. Per l'occasione Macca si è fatto accompagnare da un supergruppo dove spiccano il chitarrista dei

Pink Floyd David Gilmour e il batterista dei Deep Purple Ian Paice.

Ma a metà ottobre dovrebbe uscire anche un nuovo album di Ringo Starr, dal titolo *I Wanna Be Santa Claus*, disco in tema natalizio con inediti (*Come on Christmas Christmas Come On*, *The Christmas Dance* e altri) e classici rivisitati, tra cui l'inevitabile *White Christmas*. Insomma, è sempre tempo di «beatlemania». Lo conferma l'attesa spasmodica per la riedizione del cartone animato *Yellow Submarine*, che culminerà il 30 agosto nella «prima» in una Liverpool presa d'assedio (pacifico) da un mare di appassionati. Tra treni

psichedelici sotto la Manica, spettacoli, fiumi di gadgets ed eventi speciali, mancherà soltanto l'attesissimo concerto dei tre scarafiggi superstiti, prima strombazzato dalla stampa, poi subito smentito dai portavoce della Apple.

Qualche curiosità, semmai, potrà venire dalla nuova colonna sonora, che uscirà il 14 settembre e conterrà quindici brani rimasterizzati e digitalizzati: titoli già abbondantemente conosciuti, ma con un'eccezione in agguato. Si tratta di una versione inedita di *Hey Bulldog*, registrata negli Abbey Road Studios nel 1968 durante le sessions del film e di cui è stata ri-

trovata anche la parte video. Sarà questo il singolo estratto dall'album, ovviamente accompagnato dal relativo clip. Una chicca che non mancherà di regalare brividi agli appassionati. Altri brividi, anche di carattere economico, potranno arrivare dall'asta organizzata a Londra da Christie's il prossimo 30 settembre, dove verrà battuto il manoscritto originale di *I'm the Walrus*, uno dei testi lennoniani più misteriosi e suggestivi, che gli esperti valutano circa 240 milioni di lire. All'incanto ci saranno, pure, due bobine di riprese inedite del film *Magical Mystery Tour*. I fans più accaniti (e facoltosi) sono avvisati.

Arbore: cara Rai, non t'amo più

«Non sento più l'orgoglio aziendale». Andrà a Mediaset?

Renzo Arbore andrà a Mediaset? Nessuna conferma dal direttore interessato che però confessa: «Non mi sento più legato alla Rai come prima. Prima ero pieno di orgoglio aziendale, adesso lo sono meno». Lui, che ieri sera si è esibito con la sua Orchestra Italiana all'Hotel Cala di Volpe in Costa Smeralda davanti ad una platea di vip (tra cui Luigi Abete, Diego Della Valle, Chicco Testa, Carlo Rossella, Marta Marzotto, Vittorio Merloni) si sente «un artista» e come tale ama lavorare con «i creativi». Il resto, spiega, è solo «gossip», chiacchiere senza fondamento. E in questa categoria include anche l'ipotesi di un suo programma per Raiuno nello stile di *C'era un ragazzo* di Morandi, di cui si era parlato per la prossima primavera.

Ad incrinare i rapporti con

Viale Mazzini è stata la vicenda di Rai International, di cui Arbore è stato direttore artistico, incarico da cui si è dimesso con una scia di polemiche. «È stato un mancato successo - dice Arbore senza nascondere un filo di amarezza - e questo mi dispiace molto perché nella mia strategia di spettacolo, sarebbe dovuto essere invece un successo clamoroso. Ma in corso d'opera sono sopravvenute delle circostanze che esulavano dalla mia volontà e le cose sono andate diversamente. Ci sono rimasto molto male».

Se Renzo Arbore non anticipa i suoi progetti televisivi «per ragioni di spionaggio industriale e scaramantiche», parla invece volentieri di quelli musicali. «In autunno farò una serie di esibizioni interna-

zionali con i sedici elementi della mia Orchestra Italiana - spiega ancora Arbore - ma sto preparando anche un nuovo disco con un gruppo casalingo, i Pancera gialla. Si tratta di una raccolta di canzoni swing anni Quaranta, molto divertenti, che rispecchiano il tempo felice e positivo della ricostruzione». In autunno poi, dopo un viaggio di riposo, lo aspettano i nuovi spot pubblicitari per il caffè Segafredo e quelli benefici per il Filo d'oro. Quindi, la direzione di «Umbria jazz». Intanto, molto attento alla sua privacy, si impegna per evitare «il chiacchiere dominatore dell'estate». Il segreto per non farsi cogliere in fragrante? «Semplicemente evitare i luoghi frequentati dai fotografi».



IL FESTIVAL

Cinema, musica e danza sul palco di Tagliacozzo

Shakespeare in Love di J.Madden, *Bug's Life* di J.Lasseter, *El Kalaa* di M. Chouikh sono solo i titoli dei films che saranno poiettati a Tagliacozzo nelle prossime sere, in lingue originali e con relativi dibattiti, nel quadro delle manifestazioni del «15° Festival di mezza estate» che, iniziato il 24 luglio, si concluderà il 24 agosto. La presentazione di films d'autore con relativi incontri con la critica hanno richiamato molto pubblico, anche per la partecipazione alle tavole rotonde di registi come Cito Maselli per commentare *Il compagno*, mentre per parlare del cinema del Maghreb interverrà il 20 prossimo Fiorano Rancati. È stato, poi, annunciato che, come lo scorso anno, tre giovani selezionati sa-

ranno al Festival cinematografico di Venezia come osservatori al fine di scoprire nuovi talenti. Quanto agli spettacoli musicali segnaliamo per sabato un concerto della pianista Laura Giordano con musiche di Chopin, Liszt, Piazzolla, Gershwin (14 agosto); un concerto del Trio Cardoso (16 agosto) e «Les Tambours» con musiche tipiche africane. Questo gruppo farà rivivere, con strumenti della tradizione africana, le sofferenze di quanti furono sradicati dalle loro terre e portati a forza in terre lontane come schiavi. Seguiranno un concerto «Kay McCarthy e il suo Gruppo» con la danzatrice Ruth Mulvenna di Belfast, l'«Ensemble Galzio di Roma» e il Complesso artistico Duna dell'Ungheria.

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 4 SETTEMBRE

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

